UN TESTAMENTO
PER
RIPARAZIONE

Dramma

DIVISO IN DUE PARTI ED IN QUATTRO ATTI

DI

FEDERICO RICCIO

di Napoli

PARTE I.ª LA CACCIA. — PARTE II.ª L'EREDITÀ

PERSONAGGI.

Marchese Roberto, padre di Chiara.
Barone Teodoro, cugino del marchese, e padre di Luigi.
Carlo, sposo occulto di Chiara.
Lorenzo, vecchio cameriere del marchese.
Un servo che non parla.

La scena è in Francia. — L'epoca l'anno 1805.



FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi moderni al principiare del secolo XIX.

PARTE I. ATTO I.

Elegante sala con quattro porte ec. e campanello a cordone.
Tavolino con recapito, e una lampada accesa.
Sedie a bracciuoli.
Archibugio e Zaino per Carlo e Luigi.
Sottocoppa con tazza che porta Chiara.

ATTO II.

Scena come sopra.
Lumi accesi che porta un servo.
Un foglio scritto che porta Luigi.
Una chiave che avrà Roberto.
Un plico suggellato che porta Chiara.

PARTE II. ATTO I.

Sala come sopra.

ATTO II.

Sala come sopra.



PARTE PRIMA.

LA CACCIA.

ATTO PRIMO.

Elegante sala conducente a varj appartamenti. Due porte in fondo, due laterali. Nel mezzo è un tavolino con sedie a bracciuoli vicino. Sul tavolino è un lume acceso, a guisa di lampada. È l'alba. Alla metà della seconda scena si fa giorno chiaro.

SCENA PRIMA.

Carlo.

(*In abito da cacciatore seduto vicino al tavolino. In un angolo della stanza sono l'archibuso e lo zaino*).

È prossima l'alba, e Chiara non esce dalle sue stanze!... Sa, ch'io non posso lasciar la casa senza prima abbracciarla.... Or ora verranno il conte Valerio e Luigi, e dovrò con essi andare a questa caccia, per la quale non so qual funesto presentimento ho nel cuore.... La presenza del conte fa tremarmi!.. (*con un certo ribrezzo*) Io ad una partita di campagna col persecutore di mio padre!... Ma il marchese lo ha voluto, ed io debbo obbedirlo; egli è il padre di Chiara. Ha tenuto a me luogo di padre....

SCENA II.

Chiara, e detto.

Chiara (*venendo dalla porta di lato a sinistra*) Carlo ....

Carlo (*s' alza*) Chiara ... (*abbracciansi*) Perchè tanto tardasti?

Chiara Il padre ha passata in veglia tutta la notte. Sai ch' io non posso abbandonarlo.

Carlo Nol dêi .... Misero ed ingannato vecchio!..

Chiara E tu il dici!

Carlo Non per rimproverar te, ma me solo, perocchè mia è la colpa .... Io l' ho ingannato!... Io, misero figlio di un giustiziato, accolto bambino in casa sua, per cura sua allevato, ho osato amar la sua nobile figlia, e ....

Chiara Se colpa vuoi trovare in amore, la colpa è d' entrambi, chè noi senz'avvedercene fummo presi da scambievole affetto. Eh! Carlo, rammenti tu quanto innocente era l' amor nostro?

Carlo Amor fraterno era quello, ma col crescer degli anni cangiò natura, e noi non ne fummo accorti, che quando era fatto gigante. Ma colpa io non chiamo l'amarci, chè questa è colpa del cuore. Ben fallo mio al certo è l'aver tolta la pace dall' animo tuo innocente, l'averti sedotta .... Sì, sedotta col farti mia occulta sposa. Io dovea evitare di più vederti, dovea fuggirti ....

Chiara Ed avrei potuto vivere da te lontano? Il dolore mi avrebbe uccisa ....

Carlo Ah! Il conoscere di qual tempra è il tuo cuore fè divenirmi colpevole!

Chiara E pentito tanto ne sei! Forse in te minora l' affetto, ed il cuor vuoto di questo accoglie rimorsi! . . .

Carlo S' io t' amo il sai; e ti rinnovo sempre i più sacri giuramenti, ch' eterno sarà l' amor mio. Ma come poss' io non sentir rimorsi, io, che profittando dell'assenza

del venerabil padre tuo, che per ragion di Stato gemea in duri ceppi, ti feci mia con segreti nodi?

Chiara Erano necessarj.... Per conservar senza colpa l'amor nostro veemente facea d'uopo unirci in legittimo matrimonio. La mia vecchia balia mi tenne luogo di madre, ed il sacro ministro di Dio benedisse la nostra unione, che....

Carlo Che non fu benedetta dall' austero tuo genitore. Non dovea sapere io forse, che egli, tenace troppo ai principj di nobiltà, non avrebbe giammai accettata per la nobile figlia di titolato signore la mano di un semplice gentiluomo, e più.... (*con orrore*) d' un gentiluomo, al cui nome è attaccata nota d'infamia, perchè figlio di un giustiziato omicida!

Chiara Ma tu, Carlo, sei crudele con me, con te stesso!...

Carlo Non è immaginabile quanto soffro, allorchè quell'ingannato vecchio suo solo amico m'appella.... Allora non oso mirarlo in volto....

Chiara Anch' io tremo quand' ei careggiandomi mi chiama sua innocente figlia, suo solo conforto, quand'ei mi prodiga lodi, ch' io ben so non meritare. Mille volte sono stata sul punto di cadere a' suoi piedi, e di svelargli ch' io sono tua sposa, ma quella sua austera dolcezza fa mancare in me ogni coraggio.

Carlo Ah! quando un inebbriato amore a noi toglieva ogni ragione ci lusingammo aver la forza di prostrarci innanzi a lui, e di ottenerne perdono e benedizione!

Chiara Ma come farlo? egli, dopo tre anni di dimora in cruda, orribil prigione, ne usciva quasi privo di vita, che non può dirsi del tutto riacquistata. Io tremai, e tremo all' idea, che svelandogli sì tremendo arcano non possano abbreviarsi i suoi giorni.... Ora pure ho una lusinga. Il conte Valerio ha una certa imponenza su lui, ed al conte, or che diviene tuo amico, e par che voglia fare ammenda del passato, ho deciso di svelare il tutto, perchè possa con arte proporre le nostre nozze.

Carlo E questa lusinga fa vincermi il ribrezzo, che la presenza del conte mi reca.... Ah!... Chiara, mio padre forse fu colpevole.... ma al pensare che il conte fu il suo accusatore, il suo persecutore, sento che non potrò mai amarlo....

Chiara Il conte, pentito, mostrasi inclinato a far del bene a te per quanto male fece allo sciagurato padre tuo.

Carlo Padre mio, padre mio!... Io non t'ho conosciuto, ma pure sento nel cuore, che forse fosti sventurato, non colpevole!...

Chiara Allontana idee sì triste... (*intanto è giorno chiaro*)

SCENA III.

Roberto, *da dentro e* detti.

Rob. Chiara!... Chiara!...

Chiara Mi chiama il padre.

Rob. Chiara!...

Carlo Va, addio (*Chiara parte dal lato a sinistra*).

SCENA IV.

Carlo.

Quanto siamo infelici!... Qual vita è questa mai!... Chiara è mia moglie, e dobbiam nasconderlo ad ognuno, e dobbiam tremare!... Quale speranza posso io nutrire?.. Cielo, perchè volesti farmi esistere se mi destinavi ad arrossire del mio nome? Spesso ascolto progetti di nozze, e sento tutte le pene della gelosia: sento straziarmi il cuore quando ascolto stimare indegni della mano di lei gentiluomini, la cui condizione è alla mia superiore, perchè il loro nome è senza macchia.... E se il nostro segreto sarà noto?... L'onor di Chiara?... Ciò più di tutto mi cruccia. (*Nel corso di questa scena*

un servo, che sarà venuto dalla porta in fondo a destra, avrà tolto il lume).

SCENA V.

Roberto, Chiara *e* detto.

Rob. (*venendo dalla porta di lato a sinistra, appoggiato al braccio di Chiara*) I vecchi, figlia mia, son noiosi.... (*sedesi alla sedia a bracciuoli, senza veder Carlo, che si è appartato contemplandolo*).

Chiara Non mai ad una figlia....

Rob. Buona quanto la mia Chiara. Carlo è andato a caccia?

Carlo Son qua ad attendere il conte e Luigi.

Rob. E stavi là taciturno senza farti a me vedere! Vieni qua, accòstati al tuo secondo padre. Dammi la tua mano (*prende la mano di Carlo, e questi gli bacia la sua*). Sai ch' io t' amo assai.

Carlo (*con tenerezza ed effusione*) E ne ho grandissime prove! A voi debbo la mia esistenza, a voi tutto....

Rob. Oh! ti sei ben disobbligato. Chi avremmo noi avuto nella mia lunga prigionia, se tu ci avessi abbandonato? Non dovetti quasi alle tue sollecitudini la libertà? E questa mia cara figlia, che, priva del padre, rimaneva orba di madre, la quale moriva d'angoscia, affidata solo a vecchia balia, non ebbe in te un fratello?...

Carlo (*confuso*) Signore, tacete...

Chiara (*confusa*) Padre....

Rob. (*a Chiara*) Anche tu vuoi ch'io taccia! E perchè? Par che dispiacciati l'elogio di Carlo, mentre dovresti con me unirti a mostrar gratitudine! (*a Carlo*) Ma non esserne offeso.... Ella mi parla sempre di te.... Una sorella parla con minor fuoco di un fratello.... Oh! quante volte mi ha raccontato le cure a lei prestate in quell'epoca dolorosa!

Chiara (*come sopra*) Che dovreste bandire dalla vostra mente...

Rob. È impossibile! il mio stato me ne dà memoria perenne.... Anzi trovo consolazione in pensare, che in quella tristissima epoca vi eran quei, che non avevan chiuso il petto ai sensi di amore e di gratitudine; eran pochi, e fra questi Carlo.... gli è dovuto questo elogio.... Egli ti amava di fraterno amore.... (*Carlo dà un' occhiata a Chiara, che involontariamente sospira*) Tu sospiri, Chiara!... A che quel sospiro?

Chiara (*c. s.*) Quelle triste rimembranze....

Rob. Sono opprimenti; hai ragione.

Carlo E quindi sien lungi da noi.

Rob. Dunque si cessi da tal discorso. Pare che tardino Valerio e Luigi!

Chiara No, appena albeggia.

Rob. Quanto ti son grato, Carlo mio, di questa riconciliazione! Tu sei buono; nel tuo cuore non alberga la vilissima vendetta.

Carlo Il conte è vostro cugino; e dopo un vostro comando io non avrei potuto odiarlo....

Rob. Oh! Non solo voglio che tu non l'odii, ma bramo lontano ogni rancore. Sai, che vi fu nimicizia fra me c'l conte Valerio per la sventura di tuo padre: sai, che a suo dispetto volli io emendare la sua barbarie collo accoglierti in casa mia, col farti le veci di padre, e quindi puoi esser persuaso s'io riprovai la sua condotta. Ma ora il conte merita il tuo perdono: egli ha espiata co' rimorsi la persecuzione fatta al tuo genitore. Persecuzione che, giusta o ingiusta, è sempre vile!... Egli sì, è lacerato da'rimorsi. Ho avuto infinite occasioni d' avvedermene. Spesso pare che voglia aprirmi il suo cuore, ma poi cessa come se gli mancasse la forza, e si sfoga in dirotto pianto.... Quelle son le lagrime del pentimento.... E tu, Carlo, tu devi perdonarlo, e dimenticare il passato. Chi non accorda perdono pe' falli

altrui non può sperarne pe' proprj; e falli, Carlo mio, ne abbiamo tutti.

Carlo (*con sommissione*) Io l' ho di cuore perdonato. Lo giuro.

Chiara Padre, credetelo.

Rob. Ben conosco il cuor suo, e perciò tanto lo amo. Ah! Perchè non ho vent'anni di meno, o perchè la mia salute non è migliore! Quanto volentieri prenderei parte a questa partita di campagna, che da voi si fa per solennizzare questo bell' esempio di pentimento e di generosità!... Il conte Valerio desiderava questa riconciliazione, me ne facea le più grandi istanze, e con gioja jeri, dopo che ti aveva stretto fra le sue braccia, mi diceva che sentivasi il cuore alleviato. Io posso assicurare, che egli ti ama, anzi, che ti stima come un individuo di famiglia. E tanto è ciò vero, che, quando partì per l' Italia (or son circa sei mesi) e volle a me dare in custodia molte sue carte, ed un plico suggellato da aprirsi dopo la sua morte, avendogli io opposto, che di lui, assai più vecchio, regolarmente avrei dovuto precederlo nel sepolcro, mi rispose: La mia vita sarà breve, e poi non vi sarà Carlo? Consegnerai quelle carte a lui, ch' io considero come un parente. Ed io ciò promisi, benchè non ancora foste fra voi riconciliati. Chiara, va a prepararmi la solita bevanda, che sai; fatta da altra mano non sembrami buona.

Chiara Vado (*via per la porta in fondo a destra*).

SCENA VI.

Roberto e Carlo.

Rob. Io non posso contraddire a questo mio cugino, che ha saputo farsi strada di nuovo alla mia stima. A lui debbo la mia presente esistenza. Le sventure sofferte hanno rovinati in modo i miei interessi, che in breve

sarei stato nella dura, terribile necessità di sperimentare la generosità altrui.... Te ne fo la confidenza, affinchè sii più contento del sacrificio che per me hai fatto. Non fo mai un tal discorso in presenza di Chiara per non affliggerla. I miei creditori avevano messi in vendita tutti i miei beni, i quali, ti assicuro, non bastano a soddisfarli. Quando dopo la mia prigionia (che diede l' ultimo crollo alla mia già vacillante fortuna) il conte volle meco riconciliarsi, prese egli la cura de' miei interessi, e volle unire l' amministrazione de' miei beni a quella de' suoi. Egli, colle mie rendite, soddisfa a' creditori, e tutto ciò che abbisogna per mantenere il decoro del mio grado, tutto ciò che qui vedi di lusso e di apparenza è a lui dovuto.... E per te suppongo che il conte sia così generoso. Sembra che voglia mostrarmi gratitudine della riparazione che a te ho voluto fare. Ora non posso dire che posseggo, ma col tempo lo potrò.... cioè, io no, lo dirà mia figlia, poichè ben veggo che la mia vita è già bella e tramontata....

Carlo Qual' idea funesta!

Rob. No, non mi fa spavento la morte. Ma affannoso pensiero mi era il dover lasciare priva di mezzi di sussistenza la mia Chiara. Oltre del conte, non ha un parente su cui fidare, poichè sul barone Teodoro, e su suo figlio Luigi poco può calcolarsi. Questi ha buon cuore, ma la sua mente non ha altro pensiero che di menare una vita brillante; il padre ha la mente esatta e cattivo il cuore. Tu, povero Carlo, che avresti potuto fare per la tua sorella, chè so che tale la stimi? Mercè le cure del conte Valerio può Chiara avere una dote. Ella, per ora par che non vi pensi, ma col tempo dovrà collocarsi, e senza beni non potrebbe contrarre un matrimonio degno della sua nascita. Dolore immenso mi darebbe il vederla mal collocata!

Carlo (*fra sè*) (È questo un continuato supplizio!)

Rob. La sola figlia del più nobile ramo di nobilissima fa-

miglia non deve accoppiarsi, che con chi può stare a pari con lei per nobiltà di nascita. Ora in questo nuovo militar governo questo si chiama pregiudizio, ma, sappi, Carlo, è dichiarato tale da quelli di oscura nascita, i quali, chi per intrighi, chi per merito personale, hanno ottenuto onori. La loro nobiltà non conta che pochi mesi, ed i loro padri sono ancora a dissodar terreni, o...

SCENA VII.

Chiara, *e* detti.

Chiara (*con in mano grossa tazza*) Eccovi servito, mio caro padre.

Rob. Oh! brava! (*a Carlo*) Io non ti offro di questa bevanda, perchè ti offenderei. È buona solo pe' vecchi. (*beve*)

Carlo Vi faccia buon pro. (*a Chiara in disparte*) (I suoi principj mi fanno perdere ogni speranza).

Chiara (*a Carlo in disparte*) (Confidiamo nel cielo senza scoraggiarci).

Carlo (*c. s.*) Quella sua calma, quella fiducia mi martoriano).

SCENA VIII.

Luigi, *e* detti.

Luigi (*in abito da cacciatore, venendo dalla porta in fondo a destra, poggia l' archibuso al muro*) Carissimo zio.... (*baciagli la mano*) Bellissima cugina!... (*la saluta*) Serissimo Carlo!... (*gli stringe la destra*) Diggià levato, signor zio?

Rob. I vecchi han brevi sonni.

Luigi Il signor conte zio non ancora è venuto? Oh! io credeva di essere l' ultimo. Pare impossibile, che io abbia potuto levarmi prima di alzarsi il sole!

Rob. È questa l'ora in cui comincia il tuo riposo.
Luigi Che volete, son giovine, e passar voglio in allegria questi anni di gioventù.
Rob. Hai un padre, che condiscende a tutti i tuoi voleri...
Luigi Non credete in tutto.... Non nego....
Rob. È il solo lato debole del cuore del barone!
Luigi D'altronde io non fo niun'azione indegna di gentiluomo. Mio padre pensa ad accumular ricchezze, ed io, che sono l'unico figlio, penso a servirmene. Insomma voglio viver bene.... Io non mai m'adiro; tutto mi è indifferente, fuorchè un'azione vile, e bramo divertirmi. Così bisogna vivere, altrimenti viene la vecchiaja, vengono i malanni; ed allora si è pentito, come certo avverrà al nostro Carlo. Egli è cogitabondo più d'un filosofo, contegnoso più di una fanciulla, che va a nozze!
Rob. (*con dolcezza sorridendo*) E per conseguente più riflessivo, o per meglio dire non sventato.
Luigi (*con brio*) Grazie del complimento.... Ma vedete là se risponde! Si parla di lui, e non prende parte al discorso, che con leggiero sorriso. Su, via, Carlo, allegro, vogliamo divertirci....
Carlo In vostra compagnia....
Luigi Finalmente una risposta! Ma di pura convenienza!.. Ma io non me ne offendo.... A proposito, zio, cugina, sapete che siamo rivali? (*additando Carlo*)
Chiara (*con turbamento*) Rivali!
Rob. In amore?
Luigi Sì, rivali, rivalissimi.... ma già rivali amici.
Chiara (*con forzata giovialità dando un'occhiata a Carlo, che la guarda con significanza, che esprime discolpa*) Dite, cugino, dite. Amate entrambi la stessa donna? È bella? Chi è?
Luigi È bellissima. Chi sia non posso dirlo, perchè non lo so.
Rob. E l'ami senza conoscerla?
Luigi Amo?.. Se amassi non soffrirei rivali.... Io scher-

zo... È una conoscenza di teatro. L'altra sera, quando, per caso straordinario, Carlo mi tenne compagnia al teatro, in un palco era una graziosissima damina. Io la guardava coll'occhialetto, ed ella, quasi per farmi dispetto, tenea gli occhi fissi su Carlo, che non erasene accorto.... Io son generoso, e specialmente con amici come lui... Ne lo avvertii... E credereste?... questo... non voglio dir che.... ebbe la fermezza di non alzar più gli occhi a quel palco!

Carlo (*guardando Chiara, che alle parole di Luigi si mostra calmata, e lo guarda con compiacenza*) Io sono alieno dall'amore.

Rob. E ben fai. La tua posizione è da non pensarci. Ci vuol altro per prender moglie!

Luigi Ed a questa cara cuginetta quando darete un marito?

Rob. Quando il cielo le ne manderà uno che le convenga.

Luigi (*a parte a Carlo*) (È bella, e mi piace assai questa mia cugina....)

SCENA IX.

Lorenzo e detti.

Lor. (*dalla porta in fondo a destra*) Il signor conte è nel cortile ad attendere. (*parte*)

Luigi (*ripigliando il suo archibuso*) Eccoci. Addio, zio; cugina, addio.

Carlo (*che ha indossato lo zaino, e preso l'archibuso*) Signor marchese....

Rob. Addio, addio, buona caccia. (*Carlo e Luigi partono per la porta in fondo a destra*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

La stessa sala. È per annottare. Dopo poche parole un servo porta dei lumi.

——

SCENA PRIMA.

Teodoro e Roberto, *seduti presso il tavolino.*

Teod. Sì, ti ripeto, io non avrei ritenuto in casa Carlo quando uscì di collegio, nè ora lo terrei.

Rob. Perchè?

Teod. Non ti dico, che sembrami altero....

Rob. In ciò t' inganni. È taciturno, melanconico....

Teod. Ma è figlio d' un giustiziato. Se volesti credere, che il nostro conte Valerio abbia mal fatto denunziando Agostino Dubois padre di Carlo, non puoi dissentire che questi era reo d' infame omicidio, e che infamia è riserbata alla famiglia del condannato per delitto infame.

Rob. Ed al denunziante?...

Teod. Minore onta gli appone la opinione pubblica, chè la legge, per evitare l'impunità de' delitti, lo garantisce.

Rob. La legge lo garantisce, non la propria coscienza: diffatti, i rimorsi hanno oppresso Valerio ...

Teod. (*sorridendo*) Rimorsi!... Che fole son queste? Valerio ha detto sempre, che ebbe forti ragioni di denunziare Agostino, e se ebbe ragioni non deve aver rimorsi.

Rob. Ma quali furono queste ragioni?

Teod. Non me le ha mai dette... Ma già una è la ragione principale di ogni nostra azione.

Rob. Quale?

Teod. Il proprio interesse. Soddisfatto a questo, sono inutili questi rimorsi. Per me....

Rob. (*con anima*) Per te dico, che hai pessimi principj... (*rimettendosi nella primiera calma*) Ma già questa è inutile quistione. « Ognuno pensi come vuole » Io stimo assai il conte, perchè lo veggo pentito, e per Carlo credo che la infamia colpisca la sola persona del reo, non la famiglia.

Teod. Noi viviamo in una società, di cui bisogna rispettare l' opinione, che tu stesso non sapresti interamente vincere nel tuo interno....

Rob. Oh! l'ho vinta....

Teod. Non quanto credi. Difatti, daresti tu in moglie la tua Chiara a Carlo?

Rob. Non è nobile....

Teod. Ed ammesso, per ipotesi, che lo fosse, gliela daresti tu?

Rob. Ma questo poi è troppo....

Teod. Vedi s'io ben diceva!... Contraddici a' tuoi stessi principj!...

SCENA II.

Chiara, e detti.

Chiara (*venendo dalla porta in fondo a sinistra, e salutando Teodoro*) Signor zio....

Rob. Vieni, Chiara, a difendere il nostro Carlo. Il signor cugino non approva che noi l' abbiamo in casa.

Chiara E perchè?

Teod. Io diceva così la mia opinione, che è anche l' opinione di molti, la quale d'altronde ora rendesi inutile, perchè dopo tanti anni che Carlo è in casa vostra....

Rob. Che ne dici tu, Chiara?

Chiara (*confusa*) Io ....

Rob. (*senz' attendere risposta rivolgendosi a Teodoro*) È

l'opinione di molti!.. Ma non sanno questi molti quanto debbo a quel caro giovine, quanto egli fece in tempo di mie sventure, quando io poteva dire di non aver parenti, poichè tu eri lontano, e Valerio erami nemico... Oh! io lo ripeterò sempre: sarò grato eternamente a Carlo, che amo come se figlio mi fosse.

Chiara (*con espansione*) E come padre egli vi rispetta, ed ama.

SCENA III.

Carlo, *e* detti.

Carlo (*venendo dalla porta in fondo a destra, affannoso e tremante in modo da non poter quasi profferir parola*) Venite .... correte .... mandate qualcuno ....

Chiara (*correndogli incontro con premura*) Carlo!

Rob. Quale sventura?

Teod. (*con gran premura alzandosi*) Mio figlio?...

Carlo Il conte ....

Teod. Che avvenne?

Carlo Il conte è ferito ....

Rob. (*alzandosi*) Da chi?

Carlo (*disperato*) Da me!...

Chiara Gran Dio!

Rob. Da te!... Ma come?

Teod. Forse vendetta ....

Carlo (*con espressione*) Iddio mi vede il cuore .... Fu sventura .... Ma andate .... soccorretelo ....

Rob. Va, Teodoro ....

Teod. E dove?

Carlo Poco lungi. Nella prossima sua casa di campagna. (*Teodoro parte precipitosamente per la porta in fondo a destra*)

SCENA IV.

Carlo, Roberto e Chiara.

Chiara Come dunque?

Carlo (*con immenso dolore*) È un destino, che mi trae al delitto!.. alla infamia!.. Son qui venuto per soccorso... lasciate, ch'io corra....

Chiara Dove?

Carlo Presso il ferito a porgerli ajuto, e a chiedergli perdono....

Chiara No, potrebbe venir la giustizia, e tu saresti arrestato....

Rob. (*che con attenzione e dolore ha guardato finora Carlo*) No, Carlo, resta... Il tuo smarrimento, il dolore che appare sul tuo volto, danno non dubbio indizio della tua innocenza. Resta.....

Carlo Ma....

Rob. Lo voglio....

Chiara Sì, Carlo....

Rob. Anzi.... (*suona il campanello al muro, poi con impazienza chiama*) Lorenzo!... Lorenzo!...

SCENA V.

Lorenzo, e detti.

Lor. (*dalla porta in fondo a destra*) Signore?...

Rob. Va, corri al casino del conte Valerio. Egli è ferito. Dì al barone Teodoro, ed a suo figlio, che nascondano il nome del feritore, lo nascondano non solo alla giustizia, ma a tutti. Son sicuro, che il ferito non s'opporrà... Va, corri, vola. (*Lorenzo parte precipitosamente per dove è venuto*).

SCENA VI.

Chiara, Roberto *e* Carlo.

Rob. (*a Carlo*) Racconta. Come avvenne?

Carlo (*sempre con tremore ed agitazione*) Dopo aver passato l'intero giorno alla caccia nella vasta selva del conte, questi ha proposto di dar termine alla giornata appostando un lupo, che giornalmente, verso il tramonto, scende dalla vicina montagna per far preda di bestiami nella sua tenuta. All'ora indicata ei siam messi alle poste. L'animale è comparso; parea venisse verso di me, ma, quando è stato a tiro del mio archibuso, ha girato dietro un folto gruppo di arbusti. Dopo un momento ho veduto, in quella mezza oscurità, leggermente muovere un cespuglio poco discosto: ho là diretto il colpo.... Oimè.... ed ho inteso un grido del conte! Siamo accorsi Luigi, ed io.... Il conte era gravemente ferito!...

Rob. (*con dolore*) Ahi! sventura!... (*siede*)

Carlo Egli aveva veduto la direzione dell'animale, e per ferirlo aveva imprudentemente abbandonata la sua posta. Il misero ha voluto a forza incamminarsi verso la città, ma quando siamo stati quasi per entrarvi gli è venuto meno il vigore, ed abbiam dovuto fermarci nella vicina sua casa di delizie. Luigi, che ha già taciuto ai servi come era tal disgrazia avvenuta, mi ha obbligato a qui venire a chieder soccorso.

Chiara Tu sei innocente....

Carlo Quindi temer non posso. È necessario, ch'io vada.... (*per andare*)

Chiara (*impedendogli il passo*) No....

Rob. Sì, Chiara, impedisci.... (*a Carlo*) Ti ripeto: non voglio....

Chiara (*pregando Carlo con amoroso gesto, a Roberto*) Egli non andrà....

Carlo Ah! Voi non sapete qual pena sento qui nel petto! Benchè la coscienza non mi rimorda, pure io fo orrore a me stesso!... Per la mia mano è sparso il sangue del mio simile!...

Chiara Ma Iddio di giustizia farà, che sia lieve la ferita...

Carlo Lo voglia Iddio!...

Rob. Auguriamocelo!... Sventurato Valerio!... (*resta concentrato in atto di dolorosa contemplazione colle mani sul volto*).

Carlo (*a Chiara in disparte*) (Lascia ch'io vada....)

Chiara (*a Carlo in disparte*) (Carlo mio, ten prega tua moglie, non andare....)

Carlo (*c. s.*) (Ma il conte, non vedendomi a lui vicino, crederà ....)

Chiara (*c. s.*) (Ma la giustizia, se, tolga il cielo, il conte morisse....)

Carlo (*con orrore*) Io ne sarei disperato!...

Chiara La giustizia può credere che tu per la lunga inimicizia....

Carlo Ho il cuore innocente, e ciò mi basta.... E se è destinato che debba come mio padre!...

Chiara Ah! taci, per pietà, taci.... ma parmi sentire qualcuno....

Carlo (*con ansia guardando nella porta in fondo a destra*) Sono il barone e Luigi!... (*con affanno*) Ahi!... troppo presto...

SCENA VII.

Teodoro, Luigi e detti.

Carlo (*a' sopravvegnenti con perplessità*) Qual nuova?... Il conte?

Teod. Mio figlio era già di ritorno, perchè il conte è morto.

Carlo
Chiara } (*con dolore*) Morto!!...

Rob. (*scuotendosi*) Il conte è morto!... (*s' alza*)

Carlo (*con orrore*) Sono un omicida!...

Luigi Coraggio, Carlo, coraggio. Il povero zio è morto persuaso della tua innocenza, ed ha voluto impiegare alla tua salvezza i pochi momenti di vita, che ha avuto dopo la tua partenza. Egli ha dichiarato alla giustizia, la quale, non so da chi chiamata, accorse, essersi da sè stesso ferito; ma poi, per meglio assicurarti nel caso potesse conoscersi il vero, o qualche malevolo ti denunziasse, con grande sforzo ha scritto queste cifre. (*mostra una carta, che ha cavato di tasca*)

Rob. Leggete, leggete.

Luigi (*leggendo*) « Io moro per le mani di Carlo Dubois, che senza volerlo fa la vendetta del padre. È questa una punizione del cielo! Carlo non ha colpa, e quindi io non ho che perdonargli; egli invece non maledica la mia memoria. Voglio, che abbia pieno vigore un mio testamento, che si rinverrà in un plico consegnato al mio cugino marchese Roberto di Surgeon .... »

Teod. Un testamento nelle mani del marchese! (*prende la carta di mano a Luigi come per assicurarsi meglio, e legge fra sè*)

Rob. (*sorpreso*) Un testamento fra le sue carte!

Carlo Dio, egli ha conosciuto, ch' io non ho colpa alla sua morte, tu perdonami un involontario delitto. (*a Roberto prendendogli la mano, e baciandola*) E voi, signore ....

Chiara Padre, egli non ha colpa.

Rob. Nè io con lui sento rancore. (*Carlo ribacia la mano a Roberto, ed in dolente attitudine sede in un angolo della stanza*) Anzi noi tutti giuriamo un eterno silenzio. N' è vero, barone Luigi?

Luigi Lo giuro sul mio onore.

Teod. Ma qual è questo testamento?

Rob. Nol so. Valerio non me ne ha mai parlato.

Teod. (*mostrando incredulità*) Nol sai! Oh!... Bisogna dunque rinvenirlo, leggerlo . ..

Rob. Ora?

Teod. Ora.

Rob. Mentre nostro cugino è ancor palpitante!

Teod. (*con indifferenza*) Egli è morto.

Chiara Con qual coraggio?

Luigi Padre!...

Teod. (*con animosità*) Sì, ora, ora, e domani dovrà depositarsi nelle mani del magistrato.

Rob. (*con dignità*) E di che temi?... (*a Chiara, dandole una chiave, che cava di tasca, e mostrando gran dispiacenza*) Nell'armadio, che è nel mio scrittojo, fra molte carte appartenenti allo sventurato conte, rinverrai un plico, ch'egli mi diceva si fosse dissuggellato in caso di sua morte. Forse in quello sarà la sua ultima disposizione. Qui lo reca. (*Chiara prende la chiave, e parte per la porta di lato a sinistra. Con tuono di lagnanza a Teodoro*) Di che temi dunque, barone?

Teod. Di nulla, ma....

Rob. Ma, al tuo solito, sei spinto da quella sordida diffidenza....

Teod. Marchese!...

Rob. Barone, non è la prima volta, che ciò avviene. Può aversi animo a pensare ad interessi nel momento stesso in cui avviene tanta sciagura! Mentre un parente, può dirsi, quasi non ancora ha mandato fuori l'ultimo fiato!

Luigi In vero, padre mio!...

Teod. (*impassibilmente*) Io così bramo. (*Luigi mostrando segno di disapprovazione e dispiacenza, s' accosta a Carlo, e lo conforta sotto voce*).

Rob. E così sarà fatto, onde evitar litigio....

Chiara (*ritornando con plico fra le mani*) Ecco il plico.

Rob. (*prende il plico, ne rompe i suggelli, mentre Teodoro si accosta a lui vicino per osservare: sotto voce legge su varie carte, infine legge su una di esse*) « Mia ultima volontà » (*a Teodoro offrendogli la carta*) Ecco il bramato testamento.

Teod. Leggasi.

Rob. Oh! Non mi regge il cuore. Volevi questo foglio per recarlo al magistrato. Recalo dunque....

Teod. Noi siamo i soli parenti del conte, e siam riuniti, dunque possiamo, anzi dobbiamo, assicurarci del vero.

Rob. (*guardandolo con un certo disprezzo*) Del vero!... (*frenandosi, con forzata rassegnazione*) Ebbene, si legga. Chiara .... (*gli dà il foglio*) leggi ....

Teod. (*con bassa premura*) Lasciando ogni preambolo, la sola disposizione.

Chiara (*leggendo*) « Poichè in vita ho fatto del male, voglio almeno ripararlo dopo la mia morte » (*commozione*) « Sia noto, che Agostino Dubois era innocente.... »

Tutti (*eccetto Carlo*) Innocente!

Carlo (*alzandosi*) Lasciate, lasciate, lasciate ch'io vegga quelle cifre.... (*prende il foglio di mano a Chiara, e tremante, e commosso ripete leggendo*) « Agostino Dubois era innocente... » (*inginocchiandosi*) Giusto Dio, ti ringrazio... mi sani un' orribile piaga nel cuore!... (*s'alza, e legge sempre con crescente emozione*) « Io lo calunniai con false apparenze, e feci a lui imputare quel misfatto, che fu commesso per una mia vendetta ... » (*con gran trasporto di sdegno*) Infame!... (*passando dallo sdegno al duolo*) Ah!... Ma io l'ho ucciso!...

Luigi (*a Teodoro*) Era un cattivo pezzo questo signor zio!

Rob. Si osserva qui la punitrice mano di Dio! Valerio è casualmente ucciso dal figlio del calunniato!.. Ma, Carlo, egli ti ha perdonato; perdona tu pure ....

Carlo (*prorompendo in pianto*) Io lo perdono, sì .... ma lo sventurato padre mio ....

Teod. (*con impazienza*) Ebbene?

Rob. (*prende la carta di mano a Carlo, che rimane con abbattimento a lui abbracciato, e la dà a Chiara alla quale*) Prosegui, prosegui.

Chiara (*proseguendo a leggere*) « I rimorsi hanno lace-

rata la mia coscienza, ma durante la mia vita non ho avuto il coraggio di affrontare l'obbrobrio. Per dar pace alla mia anima bramo che il figlio di lui, Carlo, sia erede della metà di ciò che posseggo, scongiurandolo ad accettarla, quale indizio di perdono, unitamente al mio nome, ed a' miei titoli. Per l'altra metà de' miei beni lascio erede ....

Teod. (*con ansia*) Chi?

Chiara (*leggendo*) Il marchese Roberto di Surgeon, ed in mancanza, sua figlia Chiara. »

Teod. (*con rabbia fra sè*) (Essi gli eredi!)

Rob. Carlo, il conte fa ammenda .... (*Carlo è stordito, ed è stato là, durante la lettura, macchinalmente, sempre abbracciato a Roberto*).

Chiara Padre mio, egli ha ricevute troppe sensazioni in un punto, ha bisogno di riposo. (*viano Roberto e Carlo abbracciati, e Chiara seguendoli per la porta di lato a sinistra*).

SCENA VIII.

Teodoro, *e* Luigi.

Luigi Parmi giusto questo testamento ....

Teod. È iniquo!... (*fra sè andandosene per la porta in fondo a destra, ed indicando la dichiarazione dell'ucciso, la quale gli è rimasta fra mani, e che conserva*) Forse questa carta, ed il tempo, ne distorneranno gli effetti. (*Luigi lo segue*).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

L' EREDITÀ'

ATTO PRIMO.

La stessa sala.

SCENA PRIMA.

Chiara e Carlo.

Chiara Frena alquanto quest' affliggente pensiero. Timore non puoi averne, che è scorso un mese senza alcun sospetto....

Carlo E credi tu che timore di essere scoperto m'affligga?

Chiara Aver rimorsi non dêi, che senza colpa.... Ma, ora me ne rammento; il foglio, con cui il conte dichiarò la tua innocenza, è ancora nelle mani del barone. Bisogna richiederlo....

Carlo E qual dubbio hai?

Chiara Non ho dubbio, ma stimo che stia meglio nelle tue mani. Il barone più non viene in casa nostra....

Carlo Ma viene il figlio....

Chiara Che va cercando pretesti per covrir l'allontanamento del padre. Questi pare, che sia dolente della disposizione del conte.

Carlo Anche questa mi è di non lieve peso sul cuore! Io dovrò possedere i beni di chi morì per la mia mano!... Io dovrei portare il suo nome!... Il nome del calunniatore di mio padre?... Me ne manca la forza, il coraggio....

Chiara La conosciuta innocenza del tuo genitore, ed un titolo di nobiltà, che il governo è per approvare, faranno che potremo pubblicare le nostre segrete nozze. Mio padre, che non avrebbe benedetta la mia unione con Carlo Dubois, la benedirà con Carlo conte d'Arancè. Sforza te stesso, ed acconsenti a ritenere i titoli del conte, che ti accostano al grado della mia nascita....

Carlo E tu osservi distanza!...

Chiara No, Carlo, no; se l'avessi osservata non mi sarei fatta indissolubilmente tua. Per mio padre tel dico, per mio padre, che è vecchio, e di cui tu conosci i principj, o meglio i pregiudizj .... Io anelo il momento di poter dire: Carlo è mio sposo. Oh! allora sarem felici! Non vedi qual vita viviamo? siamo costretti a celare l'amor nostro immenso agli occhi di tutti: siamo ad ogni istante lacerati da discorsi, che pajon fatti a bella posta per farci arrossire; l'onor mio è sempre in pericolo; tu spesso sei preso da ingiusta gelosia....

Carlo Ingiusta gelosia!

Chiara Sì, ingiusta, poichè dovresti intendere che io sono obbligata ad alcune convenienze....

Carlo È vero; ne convengo, e freno la mia dispiacenza al cospetto degli altri ....

Chiara E con me poi!...

Carlo Perdonalo all'amore. Il non potermi mostrare qual tuo sposo fa temermi, che qualcuno, credendoti libera, possa....

Chiara Non temere, non temere; la tua Chiara, la moglie tua, ben conosce i suoi doveri.

Carlo È persuaso io ne sono, ma soffro mortale angoscia... per esempio .... quando Luigi ....

Chiara E pensiero può darti un uomo così leggiero, che scherza con tutti?

Carlo Lo so, ma....

Chiara (*abbracciandolo*) Ed i miei giuramenti, e le tante prove dell'amor mio non ti calmano?

Carlo (*con compiacenza abbracciandola*) L'amor tuo è il solo bene ch'io ho sulla terra. (*viano*, *Carlo per la porta di lato a dritta, e Chiara per quella in fondo a sinistra*)

SCENA II.

Roberto *venendo dalla porta di lato a sinistra.*

È già scorsa l'ora, in cui il barone mi ha fatto dire, che sarebbe venuto.... Da quella sera non si è più visto... (*sede*) Forse si dispiacque de' miei sentimenti, ma io non potea frenarmi. D'altra parte non voglio aver nemici.... Suo figlio continua a frequentar la mia casa, e....

SCENA III.

Teodoro *e* detto.

Teod. (*venendo dalla porta in fondo a destra*) Marchese....
Rob. Oh! sii il ben venuto! Ho dovuto mandare a pregarti per avere una tua visita! Perchè non sei più venuto? Qual demerito mi fa perdere la tua stima?.... Non mi rispondi?... Conosci di avere il torto, ma io...
Teod. Marchese, mi hai voluto in casa tua, ed eccomi; ma la mia visita non ti darà certo gran piacere.
Rob. Che intendi?...
Teod. Tu facesti presentare al magistrato il testamento del conte, che ora è depositato presso un notajo: sei per metterti in possesso de' beni dello stesso: e non hai adempito ad un dovere, che t'impone la legge.
Rob. (*con sorpresa*) Qual dovere?
Teod. Quello, che ha l'erede informato della uccisione del defunto....
Rob. Quale?
Teod. Di denunziare l'uccisore....

Rob. (*alzandosi*) Io denunziare Carlo, che amo qual figlio, che so non essere colpevole!... Ah! non mai... E non rammenti il giuramento fatto da tutti noi?

Teod. Non rammento, se non che io era il legittimo erede del conte.... Ed istituisco giudizio contro te, e Carlo. Entrambi siete dalla legge dichiarati indegni di succedere, e come tali dalla successione esclusi: Carlo, perchè uccisore del conte, e tu, perchè non l' hai denunziato.

Rob. Ma Carlo è innocente; quel foglio, che moribondo il conte scrisse....

Teod. (*con malignità*) È nelle mie mani quasi garanzia dei miei dritti. Per cagion tua, anzi per tuo consiglio, fui dal conte obbliato....

Rob. Per mio consiglio! A me era ignoto anche l' avere fra le sue carte quel testamento....

Teod. (*freddamente*) T' era ignoto! La tua intimità col conte ti smentisce.... In somma io non darò quel foglio, che quando mi saran ceduti i beni.

Rob. (*con isdegno e gravità*) Ed hai meditato per un mese intero su tanta perfidia!

Teod. (*c. s.*) Ci pensai subito, ma, se io lo avessi detto allora, non avrei potuto dimostrare la tua volontà di non denunziare Carlo.... Tu l' avresti denunziato, e l' eredità sarebbe stata tua....

Rob. (*con isdegno*) Eh! taci.... io sì vile!...

Teod. (*c. s.*) Ho voluto attendere, che tu avessi fatto degli atti di erede.... Ora, che sei per prender possesso, è ben dimostrata la indegnità....

Rob. (*c. s.*) A tanto ti spinge la vile tua cupidigia di danaro! Iniquo!....

Teod. (*con sorriso insultante*) Marchese, la tua collera....

Rob. (*con maggiore sdegno*) Ah! perchè non posso farla valere questa mia collera!... Sì, perfido, mi sentirei capace anche di vendicarmi... Ma credi tu, che non vi sarà chi può farla questa giusta vendetta?... se nol po-

tranne gli uomini, vi è un giudice supremo.... Ma io mi affanno a torto. Tu non godrai delle tue ricchezze... Avrai, sì, avrai la gloria, ch'io andrò mendicando la sussistenza, che la figlia mia sarà misera, che lo sventurato Carlo sarà infamato ingiustamente..... Ah! questo è delitto di famiglia!... Ma noi tutti avrem pura la coscienza, i nostri sonni non saranno interrotti da spaventose larve, il rimorso non farà cangiare il pane in veleno....

Teod. (*che ha ascoltato con sorriso disprezzante*) Io qui non venni ad ascoltar sermoni. Osserva la posizione mia vantaggiosa; rifletti su' dritti, che mi dà la legge, e se credi proporre una transazione....

Rob. (*con molta collera*) Va, vile denunziante.... Va, e segui la missione cui sei destinato....

Teod. (*con fredda collera*) Esala pur l'inutile tua rabbia.... Io non la curo.... (*è per andare verso la porta in fondo a dritta*)

SCENA IV.

Luigi, *e* detti.

Luigi (*che, venendo dalla stessa porta, ha inteso le ultime parole di Teodoro*) Qual'ira v'accende, padre?

Teod. Usciamo da questa casa....

Luigi (*fermandolo*) Fermatevi.

Rob. Ah! Luigi, tu, non degno figlio di tal padre, certamente non sei a parte di tanta perfidia....

Luigi Signore zio!...

Teod. Luigi, seguimi....

Rob. (*facendosi verso la porta impedisce loro di andare*) No, restate.... (*a Teodoro*) Tuo figlio stesso sia giudice.

Luigi Padre, fermatevi.

Rob. Ascolta, Luigi: tuo padre istituisce giudizio contro di me a fin di farmi perdere il diritto all'credità del

conte, che è toglierni la sussistenza. E sai su che poggia il suo dritto? Sul non aver io denunziato Carlo, che tu, per propria scienza, conosci non esser colpevole.
Luigi (*con sorpresa*) Padre! È ciò vero? A me nulla mai ne avete detto ....
Teod. E ti sei tu mai impicciato d' interessi?...
Rob. Ascolta, Luigi, è ancor poco, ascolta. Vuol sopprimere la dichiarazione dell' ucciso conte, perchè anche Carlo, essendo condannato ....
Luigi (*c. s.*) Fia vero!... Padre?...
Teod. È la legge, che me ne dà il dritto ....
Luigi (*trasportandosi*) È ingiustizia valersi di sì empio dritto ....
Teod. (*con collera*) Luigi!...
Luigi (*rimettendosi*) Ma voi non l' avete pensato, no, voi l' avete detto nella collera, ne son certo. (*a Roberto*) Zio, siate persuaso ... E vi sembra, che egli vorrebbe avere un rimorso eterno?... Quel rimorso stesso, che ha avuto il conte!... Vi pare, che vorrebbe con giuramento falso?... Ah! no, non è possibile.
Teod. (*fra sè*) (Chi mai ha insegnata tanta morale a questo stordito?)
Luigi E non sa egli forse, che io deporrei in favore di Carlo, e per giustizia, e per l' amistà, che a lui mi lega?... No, no, mio padre è buono, me ne comprometto. .. Vedete, che egli non risponde, e quindi afferma ciò che dico.
Teod. Io voglio giuridicamente ....
Luigi (*con dispiacere*) Oh!...
Rob. Non è necessario. Piuttosto che denunziare Carlo, avrei sempre preferito di essere un mendico, quindi ora è inutile ogni lite. Io cedo quanto a me spetta, ne fo ampia rinunzia ....
Luigi Ma no...
Rob. Molti torti ha la nostra famiglia con Carlo, ed a ripararli basta l' essere solamente giusti. Purchè Carlo

abbia la giusta riparazione, purchè non sia soggetto ad ingiusto giudizio, io sono contento di tutto ... Solo duolmi per la mia Chiara....

Luigi (*fra sè*) (Ma io potrei....)

Rob. Ma provvederà il cielo.

Luigi Ascoltate, io vi offro un mezzo di conciliazione. Per Carlo non bisogna pur pensarci. Mio padre non è capace di tanta bassezza.

Teod. (*fra sè*) (Quest' inopportuna saviezza di mio figlio m' inceppa!).

Luigi Sì, io vi offro un mezzo di conciliazione, e spero, che entrambi non rigetterete la mia proposta. Può dar termine ad ogni lite la mano di Chiara. Io la chieggo. (*a parte a Teodoro*) (Io l' amo; colle mie nozze le ricchezze del conte saranno comuni, cedete, o padre).

Teod. (*fra sè*) (Ei l' ama!... Ha tanta amicizia per Carlo!...)

Luigi Datemi una risposta.

Rob. (*fra sè*) Se non l' accetto sarò in preda alla miseria, nè posso salvare Carlo ... D'altronde, Luigi ha un cuore assai ben fatto .. .

Rob. (*fra sè*) Con tali nozze una parte di beni saran suoi (*addita il figlio*), e mia l' amministrazione.... D' altra parte, un giudizio è sempre incerto....)

Luigi (*a parte a Teodoro*) (Cedete, caro padre).

Rob. (*fra sè*) (È questo il solo mezzo ....)

Teod. (*fra sè*) (Ricusarmi a mio figlio non so....)

Luigi Dunque?

Teod. Per me ben conosci ch' io t' amo assai, e giammai rifiuto di fare ciò che a te piace; più, per mostrare, ch' io son diverso da quel che mi crede il mio signor cugino ...

Luigi (*a Roberto*) E voi, signor zio ?.

Rob. (*non senza stento*) Io.... accetto.... Se mia figlia acconsente.

Luigi Ebbene, io avrò la gioja di aver ravvicinati gli animi vostri. Padre, sia sospeso ogni atto.

Teod. Vado per compiacerti .... Ma nel corso del giorno dovrà esser tutto risoluto (*via per la porta in fondo a destra*).

Luigi Signor zio, ve ne prego, tacete a Chiara qual ragione ne ha spinti .... Io la stimo ....

Rob. Oh! sì, la tacerò questa ragione per non affliggerla.... Tuo padre ...

Luigi Signore, rispettate in me un figlio.

Rob. Perdona, io taccio (*via per la porta di lato a sinistra*).

SCENA V.

Luigi.

Mio padre con dolore mi soggetta ad arrossire dell'indole sua.... Un figlio non deve osservare i difetti del padre, è vero, ma in talune circostanze, come in questa?.. Ah! Egli si fa trascinare troppo dal pensiero d'interesse!... Ma io, io veglierò sulla sorte del marchese e di Carlo.... mio padre suo malgrado dovrà esser giusto .... Nel momento non ho saputo proporre altro mezzo che un matrimonio.... Eh! prenderò moglie .... Chiara per altro è buon partito: è bella, ed ora è ricca: mi piace: anzi sento per lei da qualche tempo un'inclinazione che ha l'aspetto d'amore .... Ed ella mi amerà?... Spero... In fine, parmi ch'io meriti ....

SCENA VI.

Chiara e detto.

Luigi (*con brio, vedendo Chiara, che viene dalla porta in fondo a sinistra*) Oh! graziosissima cugina, io pensava a voi in questo momento ....

Chiara A me! troppo fortunata!

Luigi Voi siete bella....
Chiara Eh! eh! cominciate con un complimento, che non merito; per altro, perdono questo scherzo alla vostra abitudine....
Luigi Voi siete bella, amabile, gentile....
Chiara (*ridendo*) Grazie, grazie!.. Ma riguardo a che a me pensavate?
Luigi Vi dirò.... (*fra sè*) Fare una dichiarazione di proposito mi sembra ridicolo....
Chiara Ebbene?
Luigi Io pensava, che bisogna trovarvi uno sposo.
Chiara (*prendendo un tuono serio*) Qual'idea!
Luigi Che ne direste voi?
Chiara Io per ora non voglio pensarci.
Luigi Ed avete torto, fate male; potreste rendere felice un uomo....
Chiara (*con serietà*) Cugino, questo discorso...!
Luigi Vi spiace? Sareste la prima fanciulla, a cui dispiaccia sentir parlare di marito!... Ma già voi donne siete fatte così; ciò che più desiderate è ciò che più mostrate non volere....
Chiara (*come sopra*) Vi ripeto: questo discorso m'annoja.
Luigi (*fra sè*) Diamine! Comincio male!.. Ma io stupido!... senza badare, diceva i difetti delle donne!... (*a Chiara*) Non vedete, che io celio? Bramava veramente conoscere se voi, presentandosi un uomo, che vi amasse, lo accettereste per isposo.
Chiara (*fra sè*) Qual domanda! (*a Luigi*) A quale scopo tal curiosità?
Luigi Perchè so, che vi è chi aspira alla vostra mano.
Chiara Alla mia mano!....
Luigi E, s'intende, al vostro cuore....
Chiara Ma io....
Luigi (*fra sè*) (Meglio è svelarsi) (*a Chiara*) Sì, carissima Chiara, alla vostra mano, ed al vostro cuore. E volete

saperlo? È un tale, che è stimato uno sventato, un pazzo, ma che ha il cuore capace di ogni nobile passione, ma che è capace di sentir amore.... Intendete, che questo tale.... son io? *(fra sè)* (L'ho detto!)

Chiara *(confusa)* Voi!...

Luigi *(fra sè)* (È confusa! buon segno!...) *(a Chiara)* Sì, io son creduto volubile, perchè non ho trovato mai una donna, che si fosse fatta stimare prima di mostrarsi amante; ed amore senza stima non regge. Voi siete la prima, che....

Chiara Cugino!...

Luigi Mi accetterete per vostro sposo?

Chiara *(ripigliandosi dalla sua confusione)* Ah! voi scherzate, Luigi, voi scherzate....

Luigi No, no... Vi parlo del miglior senno, ve lo giuro. Chiara, rispondetemi, mi accettereste voi?

Chiara Voi scherzate al vostro solito.... permettetemi *(via per la porta da cui è venuta).*

SCENA VII.

Luigi, *poi* Carlo.

Luigi Ascoltate, cugina, ascoltate.... *(a Carlo che sopraggiunge dalla porta di lato a sinistra)* Vieni a proposito, caro il mio Carlo. Tu puoi giovarmi, mi hai sempre mostrato grande amicizia....

Carlo Giovarti! In che?

Luigi Ho risoluto di prender moglie....

Carlo Di prender moglie!

Luigi Sì, per una circostanza.... che a te non posso dire.... Tu puoi presso la fanciulla...

Carlo Io!... e chi è?

Luigi Mia cugina.

Carlo *(con sorpresa)* Chiara!!

Luigi Sì; qual maraviglia! Or ora le ho dichiarato i miei sentimenti...

Carlo (*con inquietudine*) Ed ella?

Luigi Ha sfuggito di rispondermi, ma era confusa. Non può amare altri, poichè chi potrebbe mai essere di quelli che frequentano questa casa?.. Quel non rispondermi, quella confusione, mi danno una lusinga... Oh! sì, credo di non esserle indifferente.

Carlo (*come sopra*) Credi?...

Luigi Son sicuro che non mi ha risposto perchè ha di me cattiva opinione, perchè suppone ch' io non sappia frenarmi dal correre dietro a tutte le donne.... Ma io lo farò, te lo assicuro, Carlo, ne sento la forza.... E tu devi farla ricredere, tu devi parlarle per me....

Carlo Io!!...

Luigi Sì, chè tu (quantunque io sia parente) hai di me maggior familiarità con lei. Assicurale, che, s' ella accetterà la mia mano, non guarderò più donne.... Ma tu non rispondi!... Oh! intendo, non credi ch' io sia capace di frenarmi? Ti sembra difficile?... Vedrai, vedrai che prendendo moglie diventerò serio, tranquillo... Ma io vorrei essere amato veramente.... Io credo che Chiara abbia una inclinazione per me, ma non son sicuro se può amarmi quanto vorrei.... Colle donne non vi è esperienza che basta.... Io potrei ingannarmi..... Procura tu di leggerle nel cuore nel parlarle di me, delle nozze, di cui or ora le parlerà il padre....

Carlo Il padre! Son dunque nozze già stabilite?

Luigi Quanta sorpresa! Sì, l' ho richiesta al padre.

Carlo (*fra sè*) (Svelargli il segreto è compromettere l'onor di Chiara....)

Luigi Davvero, che ti reca maraviglia questa mia risoluzione!... Ma hai ragione, perchè ho predicato sempre contro il matrimonio.... Eh! dovresti sapere che ho richiesta Chiara per fare anche un bene a te....

Carlo Per farmi un bene!!

Luigi Non puoi intendermi, nè io posso maggiormente spiegarmi... Basta, sappi che per questa sera deve essere tutto risoluto....

Carlo Per questa sera!

Luigi E quindi tu impegnati per quanto sai e puoi, perchè ci guadagni, ti assicuro, che ci guadagni con queste nozze (*via per la porta in fondo a destra*).

SCENA VIII.

Carlo, *poi* Chiara.

Carlo Quale sarà questa ragione?... Per mio bene!... Ci guadagno!... Si vegga Chiara (*va per andare verso la porta a sinistra, e s' incontra con Chiara*).

Chiara Carlo!..

Carlo Hai veduto Luigi?

Chiara Sì....

Carlo Vedi s' io temeva ingiustamente!

Chiara Egli....

Carlo Si lusinga d' essere amato....

Chiara È impossibile, perchè io chiaramente....

Carlo Ti ha chiesto a tuo padre....

Chiara (*con imbarazzo*) Fia vero!

Carlo Ed ora tu?...

Chiara Saprò trovare delle ragioni....

SCENA IX.

Roberto, *e* detti.

Rob. (*venendo dalla porta di lato a sinistra*) Chiara....

Chiara (*fra sè con palpito*) (Mio padre!..)

Carlo (*fra sè*) (Il marchese!...)

Rob. (*a Chiara*) Di te veniva io in cerca.

Chiara (*confusa*) Qual comando?

Rob. Bramo parlarti (*siede*).

Carlo (*fra sè*) (Ecco il terribile istante!... Io non vi reggo ...) (*per andare*)

Rob. No, Carlo, puoi restare; io ti considero come un figlio; ed un fratello deve prender parte in affari che riguardano la sorella. Rimanti.

Carlo (*con imbarazzo*) Io voleva ....

Rob. Anzi io voglio che tu sii presente, e dii il tuo parere) (*Carlo ritorna sospirando, e guarda Chiara con significanza. Egli ascolterà sempre mostrando di soffrirci*).

Chiara (*fra sè con palpito*) (Cielo!... Forse?...)

Rob. (*a Chiara*) Una delle azioni più importanti della vita, anzi la più importante per una fanciulla, è il suo collocamento ....

Chiara (*fra sè*) (Oimè!...)

Rob. Ed è per te ormai tempo di pensarci.

Chiara Padre ....

Rob. (*facendo segno colla mano di attendere*) Io son vecchio, e poco, assai poco mi resta di vita. Quando più non sarò, come starai sola al mondo? Hai bisogno di un compagno, di un protettore.

Chiara (*tremando*) Io non mi sento inclinata....

Rob. Me ne avveggo; ma è necessario che tu prenda uno stato ....

Chiara (*c. s.*) Ma ....

Rob. Ho un' offerta di nozze, e non disprezzabile. È tale che non ti dispiacerà, perchè alle fanciulle piacciono i belli umori.... Capisci di chi parlo?

Chiara Chiunque sia, vi ripeto non essere inclinata ....

Rob. (*sorridendo a Carlo*) Ah! ah! Intendo. Il pudore la rende ritrosa.

Carlo (*fra sè*) (Questa sua fiducia m' uccide).

Rob. (*a Chiara*) Ma su, coraggio. Sai chi è questo sposo? È Luigi tuo cugino. È un po' allegro, bizzarro, ma tu, co' tuoi cari modi, colla stessa docilità tua, lo frenerai.

Egli ha nobili sentimenti, e pensa assai diversamente dal padre. Che ne dici? Via, rispondimi.

Chiara Veramente....

Rob. Non ti piace?... Luigi è degno d'amore. Ha tutto per essere buon partito. (*a Carlo*) Non è vero, Carlo? Egli è bello, è giovine, è ricco, è nobile. Non è un partito che conviene a Chiara? (*a Chiara*) Bisogna dargli una risposta. Accetti?

Carlo (*fra sè palpitante*) E non cesseranno mai questi supplizj!)

Rob. (*a Chiara*) Dunque?

Chiara (*guardando Carlo come per darsi coraggio*) Caro padre .... No.

Rob. E per qual ragione?

Chiara (*con imbarazzo*) Io rispetto.... stimo Luigi.... ma sento che non sarei felice....

Rob. Ma perchè? Non mi sembra che ti sia odioso, e se non vi è odio, verrà l'amore, quando il cuore non è per altro prevenuto, come di te son certo.

Chiara (*sempre con maggiore imbarazzo*) Padre mio.... Io bramo non maritarmi.

Rob. Carlo, ajutami a persuaderla. Non essere così taciturno.

Carlo (*confuso e tremante*) Io non saprei....

Rob. (*a Chiara*) Quel suo silenzio indica che riprova la tua negativa.

Chiara (*supplichevole*) Non mi obbligate; bramo rimanermi libera.... Ve ne scongiuro per la memoria di mia madre, non mi obbligate....

Rob. (*s'alza*) Chiara, io doveva e voleva tacerti che una ragione mi spinge....

Chiara Una ragione!

Carlo (*fra sè*) (Mi sarà palese quest'arcano!)

Rob. Una potentissima ragione, che interessa tutti, e ch'io avrei sepolta nel mio cuore se avesti accettate le offerte nozze; ma il mio silenzio è reso inutile dal tuo

rifiuto, di cui domani vedremo le terribili conseguenze.

Carlo (*con palpito*) Qual ragione dunque?...

Rob. (*a Chiara*) Accetta, Chiara, accetta la mano di Luigi. Sai s' io vorrei coartar la volontà tua; ma son costretto a chiederti il sacrificio della tua libertà.

Chiara Padre!

Rob. Io te ne prego.... Dimmi: m' ami tu?

Chiara Più di me stessa le mille volte!

Rob. E Carlo, che qual fratello stimi?

Carlo Me!

Chiara Carlo!

Rob. Sì, le tue nozze pur troppo riguardano anche il suo interesse. Accettale dunque per me, per lui, per te stessa.... Io soffro a dirlo.... Son convulso.... Ma tacerti non posso che al tuo rifiuto vanno unite la miseria per te e tuo padre, l' infamia per Carlo....

Chiara (*con spavento*) Cielo!...

Carlo Come?

Rob. (*a Carlo*) L' iniquo barone Teodoro sa che a lui cade l' eredità del conte, se noi ne siamo dichiarati indegni; ed egli farà, che indegni ne sarem dichiarati, io, per non averti denunziato, e tu qual uccisore....

Carlo Perfido!

Chiara Gran dio!

Rob. Il solo mezzo di salvezza, la dichiarazione del conte, è nelle sue mani...

Carlo (*con animo*) Io saprò a viva forza.... (*per andare*)

Rob. (*con forza*) Con un delitto?... (*Carlo si ferma abbattuto*) Ed a che giova?... A renderti colpevole senza scopo. Non conosci di qual fiero, inflessibile carattere è egli dotato!... È capace di tutto per un' empia avidità, che non ha pur il figlio la forza di frenare. (*a Chiara*) Questi, che ha cuore ben differente dal suo, si è offerto conciliatore di tal lite col farsi tuo sposo. Con

quale animo ho potuto ascoltar tale offerta, puoi ben supporre.... Ma Luigi ti stima, ti ama....

Chiara (*avvilita*) Padre!

Rob. Vedi, figlia mia, vedi qual ragione, tremenda ragione!... Tu conosci lo stato nostro... Noi eravam poveri, e'l conte facea mantenere quell'apparenza degna della nostra nascita. Ora i suoi beni ci mettono nella possibilità di soddisfare a molti debiti, e conservare il decoro. Se io decado dal dritto di erede, la miseria, una spaventevole miseria, la mendicità ci sovrasta. A chi ricorrerem noi se il solo parente, Teodoro, sarà il nostro fiero nemico?... Allora vedresti il vecchio onorato padre tuo stender la mano per implorare un soccorso, allora lo vedresti morire di vergogna e d'angoscia più che di miseria, e morire col cruccio di lasciare te sola esposta in uno stato sì degradante.

Chiara (*fra sè con soffocata disperazione*) (Dio!... Dio mio!...)

Carlo (*fra sè con scoraggiamento*) (Me infelice!... Quale risorsa?...)

Rob. (*mostrando Carlo*) Carlo, il povero Carlo, che vedi in qual modo è avvilito per la comune sciagura, sarebbe fra ferri. La giustizia lo condannerebbe come omicida, sulla presunzione che egli abbia per vendetta ucciso il conte.... Ecco, ecco lo stato nostro, ecco a quali conseguenze mena il tuo rifiuto!... (*careggiandola sul volto, mentre ella sta colla testa china*) Ma tu accetti, n'è vero? accetti le profferte nozze, tu vuoi conservare il decoro della tua famiglia, vuoi procurare la salvezza di Carlo, a cui devi esser grata... (*si guarda la mano, che è molle di lagrime*).

Carlo (*fra sè*) (Mille, mille volte vorrei la morte, anche l'infamia, e non soffrir questo martiro).

Rob. (*ritoccando il viso di Chiara*) Il tuo viso è molle di lagrime!... Sei intenerita?... Ah! io ne era sicuro...

Chiara (*giungendo le mani in atto supplichevole*) Padre mio!...

Rob. (*prendendole le mani*) Tu tremi!... Tant'orrore ti fan queste nozze!
Carlo (*fra sè*) (Cielo!...)
Rob. (*le mette la mano alla fronte, e le alza la testa*) Un mortal pallore è sul tuo volto!... Guardami in viso.... I tuoi occhi sfuggono i miei!... Chiara!...
Chiara (*con disperazione*) Io formo la vostra, la mia rovina?...
Rob. E quella di Carlo. Miralo. Egli soffre per questo tuo ostinato rifiuto... Soffre, perchè ti conosce ingrata verso chi ti diede la vita, verso lui, che te la protesse in epoca d'orrore....
Chiara (*come sopra*) M'è impossibile l'accettar le offerte nozze.
Rob. Impossibile!
Chiara (*con dirotto pianto*) Perdono, padre mio.... perdono....
Rob. (*scostandosi con spavento*) Perdono!... Dunque sei rea?
Carlo (*fra sè*) (Chè non s'apre la terra?)
Rob. Rispondi....
Chiara (*c. s.*) Sì.... son rea di gravissimo fallo.... non pretendo scusarmi.... son rea....
Rob. Fai tremarmi!...
Carlo (*in atto supplichevole*) Signore!...
Rob. (*a Carlo*) Tu preghi per lei!.. Conosci il fallo suo?... (*ad entrambi con autorità*) Spiegatevi.... parlate.
Chiara (*tremante, avvilita*) Io.... io....
Rob. (*con autorità*) Prosegui.
Chiara (*c. s.*) Io sono.... occultamente maritata....
Rob. (*rinculando*) Maritata!
Carlo (*coprendosi il volto colle mani*) Dio!...
Rob. Maritata!... a chi?
Chiara Io.... io son la rea.... fu mia la colpa.... Il vostro sdegno contro me sola....

Rob. (*dando uno sguardo su Carlo con forza*) Maritata a chi?

Carlo (*ginocchiandosi*) Deh! signore....

Rob. (*con impeto*) A te!... (*trema in modo che non reggesi, nè può profferir parole, e cade sulla sedia; Carlo s' alza e resta avvilito*)

Chiara (*accostandosi a Roberto s'inginocchia*) Io ho commesso un fallo orribile.... ne sono già punita... Carlo è virtuoso.... il vostro perdono.... (*va per prendergli la mano e per baciarlà*)

Rob. (*scuotendosi s'alza impetuosamente, e vuol fuggire, ma Chiara gli abbraccia le ginocchia, ed egli tenta di svincolarsi*) Scostati.... iniqua.... scostati.... Maritata a questo sciagurato!... (*ad entrambi*) Avete calpestato l' onore della mia famiglia.... Ah! mia vergogna!.. Ed io temea della miseria, mentre mi era riserbato il disonore!... Perfidi!... Voi mi schiudete il sepolcro!

Carlo Perdono....

Rob. (*sempre con maggior forza*) Togliti dalla mia presenza.... Ch' io più non ti vegga.... Ingrato!... (*rivolgendosi verso Chiara*) E tu va, fuggi da me lontano....

Chiara (*fra singulti, tenendosi stretta alle ginocchia del padre*) Padre.... padre mio.... perdono....

Rob. (*sempre svincolandosi*) Perdono!... No.... mai....

Chiara (*con disperazione*) Padre!...

Rob. (*come sopra*) Lasciami.... lasciami.... Fuggi col tuo sposo.... Va col tuo seduttore.... Vi punisca Iddio.... (*si svincola*)

Chiara (*con terrore*) No.... (*cade per terra priva di sensi, Carlo le corre vicino*)

Rob. (*nello scostarsi s' accorge che Chiara è svenuta; è preso da istantanea pietà, e si curva quasi per alzarla, ma nel veder Carlo a lei vicino retrocede, e dopo un istante d' irresoluzione, quasi spinto da forza superiore, dice a Carlo stesso*) Soccorretela (*fugge per la porta di lato a sinistra*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

La stessa sala.

SCENA PRIMA.

Lorenzo e Luigi.

Lor. (*introducendo Luigi per la porta in fondo a dritta*) La padroncina brama parlarvi prima che vediate suo padre.

Luigi Brama parlarmi!

Lor. E mi ha comandato di farvi qui trattenere.

Luigi Bene, io qui attendo. Va ad avvertirla (*Lorenzo via per la porta in fondo a sinistra*).

SCENA II.

Luigi.

Bravo! bene! Mia cugina brama parlarmi! È questo un favorevole indizio! Carlo le avrà parlato di me .... Eh! se io lo diceva, che Chiara ha per me un'inclinazione... Se ciò non fosse, non mi darebbe un abboccamento ....

SCENA III.

Chiara e detto.

Chiara (*pallida ed abbattuta*) Cugino . ..

Luigi (*fra sè*) (Qual pallore!)

Chiara Voi avete chiesta la mia mano ....

Luigi Perchè sento per voi....

Chiara Se vi decidevate a condurre la vostra vita con me, mostrate almeno di stimarmi....

Luigi Ma se vi dico, che vi amo....

Chiara (*interrompendolo*) Ascoltatemi. Se avete per me della stima, vi dichiarate pronto ad un forte sagrificio?

Luigi A tutto; comandate.

Chiara Io non posso essere vostra sposa.

Luigi (*fra sè*) (Comincia bene!) E perchè?

Chiara Vedete il mio stato. Ho bisogno di compassione, non di amore, e compassione a voi chieggo.... Non ho ripugnanza a dichiararvi la mia vergogna....

Luigi La vostra vergogna!

Chiara Sì.... Io sono già maritata.

Luigi (*fra sè*) (Cappita!) Ed a chi?

Chiara A Carlo.

Luigi (*con gran sorpresa*) A Carlo!

Chiara Non vi dico nulla per scusare il mio errore di aver contratto matrimonio senza il consenso di mio padre, solo vi dico che amore immenso, amore inesprimibile, mi ha legato e mi lega a Carlo. Voi chiedevate la mia mano, e, se sacri legami non m'avessero vincolata, avrei fatto di me sacrificio con accettar l'offerta vostra....

Luigi Grazie!...

Chiara Voi avete tutti i pregi che possono ispirare amore a chi non avesse il cuore occupato.... E dico: avrei fatto di me sacrificio, perchè il mio rifiuto ha fiere, terribili conseguenze.... Il rifiuto è necessario.

Luigi (*fra sè*) (Per mia fortuna!)

Chiara Impedirne gli effetti è in voi; questa è la grazia di cui voleva pregarvi.

Luigi Ma Carlo.... Oh! Di lui son dispiaciuto.... Questa mattina io gli confidava le mie idee su voi, ed egli mi taceva....

Chiara Temeva pel mio onore....
Luigi (*con forza*) Mancava l'amicizia!... Ma dov'è ora?
Chiara (*piangendo*) Dov'è?... dov'è?... Si è presentato alla giustizia nella lusinga d'impedire il giudizio.
Luigi (*c. s.*) Ingrato! e non potea a me venire?... E voi non potevate?...
Chiara (*c. s.*) Io sono stata informata di tal sua risoluzione quando l'avea già eseguita. Egli, confuso, avvilito, scacciato da mio padre....
Luigi Vostro padre sa dunque?...
Chiara Io stessa gliel' ho confessato.... Ci ha scacciati.... Non vuol più vederci... Me misera!... In odio al padre, non avrò più pace sulla terra!...
Luigi (*con tuono di affettuoso rimprovero*) Quanti mali avete fatti per mancanza di fiducia!
Chiara (*con disperata calma*) Il mio destino è deciso.... Non posso sperar felicità, quindi per me non prego.... Prego solamente pel padre e per Carlo, che voi conoscete innocente....
Luigi (*commosso*) Per quanto è in me....
Chiara Se voi solo dovessi pregare, semplice, senza alcuna offerta sarebbe la mia preghiera, ma vostro padre... perdonate.... non ha il cuor vostro. Di lui pavento.
Luigi Egli sarà giusto....
Chiara Vi ama assai, e voi solo potete vincere una sua risoluzione. Implorate pietà pel cadente mio genitore. Restino nelle sue mani i beni a lui lasciati dal conte; solamente pel resto della sua vita, che il cielo prolunghi per non farmi avere il rimorso di avergli abbreviati i giorni. La quota di Carlo da ora sia ceduta, purchè sia dichiarato il vero, con pubblicare quella dichiarazione del conte, che da vostro padre vuol celarsi, purchè sia egli esente dalla infamia....
Luigi Io farò che nulla soffriate....
Chiara Son sicura del cuor vostro, Luigi, so che siete capace di grande generosità.... Abbiate presente lo sta-

to, l'età, la malandata salute del padre mio .... Io andrò lontano con Carlo, che provvederà alla sussistenza di entrambi col lavoro ....

Luigi Tacete, Chiara, tacete .... Non permetterò mai una ingiustizia .... Io vi diceva di stimarvi, di amarvi, ebbene, godo che potrò mostrarvelo....

Chiara Ah! voi siete l'uomo più generoso .... Ma vorrà vostro padre ?...

Luigi Non più ... Ascolto qualcuno ... (*guarda dentro verso la porta in fondo a dritta*) È appunto mio padre.

Chiara Le mie preghiere ....

Luigi No, anzi evitatelo.

Chiara In voi confido. (*parte per la porta in fondo a sinistra*)

SCENA IV.

Luigi *e* Teodoro.

Teod. Eri con Chiara ?... Hai parlato col marchese ? Ne hai avuta decisiva risposta ?

Luigi No .... Ma vorrei dirvi qualche cosa .... Ho pensato meglio sulla mia offerta : vorrei ritirarla.

Teod. E per qual ragione ?

Luigi Io la feci senza riflettere, non pensai che vincolarsi per la intera vita è cosa assai seria. Padre mio, i legami del matrimonio non son per me.

Teod. (*con freddezza*) Io per te cedeva : credendo di renderti contento, perchè ti ho supposto innamorato di tua cugina, io rinunziava a' miei diritti .... ma solo per farti contento .... Cessata questa ragione, il giudizio ....

Luigi Carlo si è presentato alla giustizia. Ciò fa vacillare il vostro dritto contro il marchese ....

Teod. Eh! ma questi non avrà coraggio di far condannare Carlo .... E poi, la vedremo .... La dichiarazione del conte è in mia mano ....

Luigi No, padre, no.... questa è la preghiera che voleva farvi...

Teod. Questa!

Luigi Quel giudizio è ingiusto...

Teod. (*con tuono*) Luigi! E di nuovo!.. Noi eravamo più prossimi parenti del conte, e siamo stati trascurati, perchè il marchese con quella sua apparente melata placidezza se ne cattivò l'animo, e quell'ingiusto testamento al certo fu da lui consigliato. Io non fo che rivindicar i miei dritti. Quelle ricchezze saran tue un giorno....

Luigi Ricchezze in tal modo acquistate non saran mie giammai.

Teod. (*con collera*) E saran mie... Molto sei fatto audace!... Anche stamane....

Luigi Ma nel vostro animo non sentireste un rimorso?... Non temete le voci della coscienza?...

Teod. (*c. s.*) Non lice a figlio guardar la coscienza del genitore.

Luigi Le mie preghiere....

Teod. Non l'ascolto.... la legge, e quindi la giustizia mi assiste.... Io, troppo debole per te, cedeva.... Ora tu, ingrato!...

Luigi Ma un mio consiglio....

Teod. (*con forza e tuono*) Son vani.... (*passeggia con collera*)

Luigi (*fra sè con dispiacere*) É inflessibile!... all'arte dunque. (*a Teodoro*) Calmatevi, deh! calmatevi. Io ho male espressa la mia idea. Chiara mi piace e l'amo: e per l'amore che le porto avrei bramato diversamente a lei presentarmi. Non avrei voluto a lei offrirmi sposo con questa dura alternativa, che abbatte il mio amor proprio....

Teod. (*alquanto calmato*) Ma le hai tu parlato?

Luigi Sì, or ora.

Teod. Le hai svelato l'amor tuo?

Luigi Sì....
Teod. Ed ella?...
Luigi (*come venendogli un pensiero*) Mi accetta.
Teod. Ti accetta, e volevi ritirare l'offerta!
Luigi Sì, ve ne ho detta la ragione. Avrei voluto renderla libera, mostrare generosità dando nelle sue mani quel foglio, che è la salvezza di Carlo, per conoscere se ella mi accetta per propria inclinazione, o per necessità.... Già ella ha detto di amarmi, e in ciò dirmi ha chiesta questa grazia, quasi pruova del mio amore, quindi io vorrei compiacerla.
Teod. Ed hai tu certezza di essere amato?
Luigi Senza dubbio alcuno, perciò potreste....
Teod. Allora....
Luigi (*fra sè*) (Ho vinto!)
Teod. Ma no, non acconsento. Può esser questo uno stratagemma del marchese. Se credi di essere amato, se l'ami veramente.... Sebbene tu mal risponda all'amor mio.... non voglio renderti infelice contrariando a' sentimenti del tuo cuore. Allora si faran le nozze; ed io darò quella carta.... In caso contrario....

SCENA V.

Roberto *e* detti.

(*Roberto esce pensieroso dalla porta di lato a sinistra e non li vede*).

Luigi (*a Teodoro*) Tacete.... Il marchese (*fra sè*) (Povero zio!)
Teod. Marchese....
Rob. (*scuotendosi, e confuso fra sè*) (Teodoro!...)
Luigi (*fra sè*) (Ora sì che tutto è perduto!..) (*preso da un altro pensiero*) (Ma un' ultima risorsa....) (*senza esser veduto, via per la porta in fondo a dritta mostrando di andare ad eseguire ciò che ha pensato*).

SCENA VI.

Roberto, e Teodoro.

Teod. Le nozze dunque ?...

Rob. (*con dignitosa calma*) Le nozze non possono avverarsi. Io ringrazio tuo figlio dell'offerta. Tu vàliti del delitto, che t'assiste.

Teod. (*sorpreso*) Ma....

Rob. Che brami di più ? Non è a me la scelta ?

Teod. (*c. s.*) Luigi.... (*cercando del figlio*) Ma dov'è ? È sparito !... (*a Roberto*) Luigi mi diceva, che tua figlia accettava ....

Rob. (*fra la collera, ed il dolore*) Mia figlia !... (*frenandosi*) Luigi sogna .... Va dunque, non molestarmi colla tua presenza. Io sono preparato a tutto.

Teod. (*con alterezza*) Tale accoglienza !

Rob. (*con tuono*) Basta !... Non posso, non voglio accettare la tua offerta.... M'intendi ?

Teod. (*con fuoco*) Ebbene ?...

Rob. (*con fastidio*) Ebbene, vuoi annojarmi ? Addio. (*vuol ritirarsi nella stanza d' ond' è uscito*).

Teod. No .... resta .... parto io.... superbo !... ti pentirai di tant'alterigia, ma invano. (*parte per la porta in fondo a dritta*).

SCENA VII.

Roberto.

(*passeggia silenzioso un momento, poi siede vicino il tavolino : dopo un momento di riflessivo silenzio*) Non ho più figlia!... Son solo.... solo sulla terra !... Io credeva di rivivere in lei, ne' figli suoi .... Morendo sul seno di quella, cui ho data la vita, mi sarebbe quasi stata dolce

la morte!... Ella segretamente maritata!... Qual crudele ferita è questa al mio cuore!... Io l'ho scacciata!... Dio, Dio mio, non ascoltar la mia collera.... (*mette la testa fra le mani, poi s' alza nuovamente e passeggia per un istante, e dopo breve silenzio suona il campanello al muro*) A tal suono già sarebbe corsa la perfida!... (*risede abbattuto*).

SCENA VIII.

Lorenzo, Chiara, *e* detto.

(*Chiara, che nell' uscire dalla porta in fondo a sinistra non è veduta da Roberto, fa segno a Lorenzo, che viene dall' altra porta in fondo, di tacere la sua presenza*)

Lor. Signore?

Rob. Dov' è Chiara?

Chiara (*fra sè*) (Chiede di me!)

Lor. Volete che la chiami?

Rob. (*con forza*) No .... Voglio conoscere il suo stato.

Lor. (*dando un'occhiata a Chiara*) Egra, languente, piange la sua colpa, ed implora dal cielo che si calmi la giusta ira vostra.

Rob. Che si calmi l'ira mia!... Che ti sembra, Lorenzo, che ti sembra? A qual dolore mi aveva riserbato il cielo!

Chiara (*c. s.*) (Sventurato padre!)

Rob. E quel Carlo, quel Carlo da me accolto, da me fatto educare, mi tradisce sì vilmente!... Ed io .... cieco!... io avevo tanta fiducia in lui!... Io l'amava più di quello che puoi credere, Lorenzo, l'amava quasi quanto quell' iniqua .... Condonami questo sfogo, il mio debole spirito ne ha bisogno.... Non dire ad alcuno, che ho avuta la debolezza di domandare di quell' indegna ... Io non voglio più vederla... No, non voglio più vederla... Non avrei voluto pur parlarne, ma non l'ho potuto ....

Il cuore di padre è debole assai.... È impossibile opporsi alla natura, che non perde mai la sua forza nel cuore paterno.

Chiara (*c. s.*) Sente di me pietà.... (*quasi è per mostrarsi*).

Lor. (*facendo segno a Chiara di non mostrarsi ancora*) Eh ascoltate, signore, ascoltate le voci del cuore, i diritti dell' umanità. Vostra figlia vorrebbe....

Rob. Che?

Lor. Gettarsi a' vostri piedi, ottenere il perdono....

Rob. (*con forza*) No.... non le perdonerò mai....

Chiara (*c. s.*) (Ahi! me misera!)

Rob. Vada, vada da me lungi col suo marito.... Goda da me lontana del premio del suo delitto.... vada col suo Carlo....

Lor. Il signor Carlo è arrestato.

Rob. Arrestato!

Lor. Volontariamente, per riparare al danno che può provvenire a voi dal non averlo denunziato. Egli ha giurato non difendersi. Così sarà condannato....

Rob. (*nascondendo la sua commozione*) Basta.... basta.... Cessi questo discorso; non voglio mai più sentirne parlare.... Ora non mi resta che scongiurare Iddio che sia pietoso col dar termine a questa travagliata vita... A che mi serve essa?... Vecchio, misero, disonorato, solo!... Quell' ingrata....

Lor. Calmate la vostra collera....

Rob. Quell' ingrata la merita.... meriterebbe l' odio mio. (*passando ad un sentimento di pietà*) Ma io non so odiarla, no... E nel pensare che l' ho scacciata, che non dovrò più vederla, sento come se acuto pugnale mi trapassasse il cuore.... (*con collera, ma infievolita*) Maritarsi senza il mio consenso!... Ed a chi?... No, non voglio più vederla.... (*dopo un momento di pausa, colle lagrime agli occhi*) Non voglio più vederla, ma vorrei soccorrerla.... lo potessi almeno!.... Potessi non far-

le soffrire la miseria.... Ma con quali mezzi, se anch'io?...

Chiara (*piangendo fra sè*) (Io lo reso tanto infelice!...) (*piange in modo che è ascoltata da Roberto*).

Rob. Qual pianto!... (*s' alza, vede la figlia, e ricade sulla sedia gridando*) Via di qua.... Via di qua.... (*vuole rialzarsi per fuggire*).

Chiara (*cadendo innanzi ginocchione glielo impedisce*) Padre.... pietà... fermatevi....

Rob. Tu hai mostrato di non averlo il padre!...

Lor. (*umilmente fermandolo*) Signore....

Chiara (*dirottamente piangendo*) Ah! no... pietà... perdono...

Lor. Ell' è pentita; perdonatela.

Rob. (*guarda la figlia sopraffatto da varj affetti, poi prorompendo*) Ed anche col mio perdono, col pentimento, toglierai la macchia al tuo onore?... Ed intendi tu che sia una macchia all' onore?... All' onore, che è tutto per una donna!... All' onore, la cui perdita non si compensa!... Nè bellezza, nè spirito, nè ricchezze, nè grado.... nulla, nulla può covrire la vergogna d' una sola colpa....

Chiara (*rimanendo ginocchiata innanzi al padre in atto umiliato*) Perdono.... perdono.... Sacri nodi benedetti mi legarono...

Rob. Sacri nodi!... E potevi tu stringerli senza il consenso di tuo padre?... Non sapevi che i genitori hanno su' figli un sacro potere, a cui questi non possono sottrarsi senza offendere la natura ed il cielo, e che al cielo ed alla natura manca un figlio quando gli sfugge un passo, un'azione, un sol sentimento, che non sia dai genitori approvato.... E v' è azione nella vita, in cui il consiglio de' genitori sia più necessario, che nel matrimonio?...

Chiara (*con voce piangente ed angosciosa*) Cessate dai rimproveri.... conosco, conosco l' enormità della mia

colpa.... Perdonatemi, o qui ne morrò di dolore.... se volessi scolparmi direi, che sola, senza guida io mancai.... Io non aveva a chi domandar consiglio, a chi cercare approvazione, chè, morta la madre, voi in inaccessibile prigione, io era priva di genitori.... Se volessi scolparmi direi, che così sola, colla vicinanza continua di un giovine buono, affettuoso, da me amato, fu miglior consiglio farmi sua sposa.... Ma no, no, non voglio scusarmi: grave colpa ho io, ed irreparabile.... Ora, da voi scacciata....

Rob. (*commosso*) Alzati....

Chiara Se non ascolto la parola del perdono... se non sarò da voi benedetta....

Lor. Signore, abbiate di lei pietà. Non vedete il suo stato? La sua angoscia farà morirla....

Chiara (*prende la mano di Roberto, che non fa opposizione a farsela baciare*) Il vostro perdono.....

Rob. (*più commosso*) Alzati....

Chiara La vostra benedizione su' miei nodi con Carlo.... Egli è in carcere....

Rob. Su' tuoi nodi!.. Vedi a che ci riducono!...

Lor. Ella ormai non può vivere senza colui, che è suo sposo innanzi al cielo....

Rob. Suo sposo!... suo sposo!... Dio, se l'hai permesso, tu l'hai voluto.... Io cedo.... Tu proteggici ora dall'altrui crudeltà....

Chiara (*con trasporto di gioja*) Ah! padre, padre mio!.. *baciagli più volte la mano, poi alzandosi si abbraccia al suo collo*).

Rob. (*stringendola a sè con trasporto*) Figlia!... (*poi alzandosi, ma rimanendo abbracciato a Chiara*) Ora il barone....

Chiara Ora pensiamo alla salvezza di Carlo....

SCENA ULTIMA.

Carlo, Luigi e detti, *indi* Teodoro.

Luigi (*uscendo con Carlo dalla porta in fondo a destra, e mostrando Chiara e Roberto abbracciati*) La tua causa è vinta.
Carlo (*corre vicino a Roberto e s'inginocchia*) Signore, perdono....
Chiara (*con gioja*) Egli è libero.
Rob. (*involontariamente scostandosi*) Carlo!
Chiara (*supplichevole*) Padre....
Luigi (*supplichevole*) Signor zio....
Rob. (*dopo un momento di esitazione*) Qua al mio seno: sei mio figlio.... (*abbracciando Chiara e Carlo*) Tutto vi perdono.
Teod. (*venendo dalla stessa porta in fondo*) Carlo è qui!
Luigi (*a parte a Teodoro, correndogli vicino appena lo vede*) (Padre, silenzio....)
Teod. (*a parte a Luigi*) (Forse... tu?...)
Luigi (*c. s.*) (È giorno di perdono). (*mostrando il gruppo di Roberto, Carlo e Chiara*) Essi l'ebbero per colpe, l'abbia io per averle impedite).
Rob. (*a Carlo, sciogliendosi*) Ma come libero?
Carlo (*additando Luigi*) Tutto dobbiamo a questo generoso....
Chiara Sì, a lui....
Luigi A me!... No.... (*additando Teodoro*) Tutto dovete a mio padre. Egli mi diè la carta di salvezza, mercè la quale, ed una cauzione, ho ottenuta la provvisoria libertà di Carlo. Ora il giudizio non è a temersi.
Rob. Fia vero!.... (*riabbraccia Carlo e Chiara*)
Teod. (*confuso*) Ma....
Luigi (*piano a Teodoro*) (Io vi ho involata quella carta..,)
Teod. (*egualmente a Luigi*) (Ma questa è immoralità....)

Luigi (*piano a Teodoro*) (Sia vostra la gloria di una buona azione, e perdonatemi).

Rob. Teodoro?...

Luigi Egli non risponde per modestia.

Rob. (*a Chiara e Carlo, stendendo la mano a Teodoro, che, confuso, dà la sua mano, come spinto da forza altrui*) Ringraziamolo dunque, e torni fra noi la pace.

FINE DEL DRAMMA.